

Ancora una volta il nostro Paese diventa scenario di un nuovo scontro, del quale se ne sarebbe fatto volentieri a meno, intorno ai temi etici. La decisione del tribunale di Firenze di sollevare il dubbio di costituzionalità sulla parte della legge 40 che vieta la fecondazione eterologa è a mio parere quanto di più inopportuno possa esserci su due livelli. Anzitutto ritengo che nel merito le contestazioni fatte alla legge 40 circa l'impossibilità di ricorrere alla fecondazione con gameti di persona estranea alla coppia siano sbagliate. Naturalmente vi è in campo anche l'opinione opposta verso la quale dissento completamente, ma che ovviamente rispetto come legittima.

Ricordo, come peraltro giustamente fatto appena appresa la notizia dal sottosegretario Eugenia Roccella, che solo cinque anni fa gli italiani furono chiamati alle urne da quattro referendum abrogativi di altrettante disposizioni contenute nella legge 40. Uno dei quattro quesiti chiedeva esplicitamente l'abolizione della norma che vieta la fecondazione eterologa. Come tutti ben ricordiamo, con un tasso di partecipazione a quei referendum da parte dell'elettorato pari ad appena il 25,5 per cento degli aventi diritto, a vincere fu il «partito dell'astensione». Non uso questa espressione a caso proprio al fine di evidenziare l'errore di quanti ritengono, pur di affermare la propria opinione, che il mancato raggiungimento del *quorum* nel 2005 avesse indicato non un'indicazione di volontà, ma al contrario un completo disinteresse sulla materia da parte degli italiani. Ancora una volta il

SULLA LEGGE 40 VOLONTÀ POPOLARE DA RISPETTARE

di **BENEDETTO FUCCI** *

fare a meno di ricordare che l'astensione del 2005 fu non un segnale di disinteresse, bensì una concreta e lucida scelta - con alla base ragioni sia etiche che politiche (i partiti contrari al «sì» fecero apertamente campagna in favore dell'astensione piuttosto che del «no») - da parte dei cittadini.

Detto in altre parole, ritengo profondamente sbagliato che, i magistrati abbiano scelto di ignorare la chiarissima volontà popolare tesa a salvaguardare l'impianto della legge 40. Senza dimenticare che un'eventuale rivisitazione del divieto di fecondazione eterologa avrebbe pesanti conseguenze sul piano concreto che, sia in qualità di politico che in veste di medico, non potrebbero non inquietarmi: dall'esplosione di un vero e proprio mercato dei gameti alla vittoria di tutto quel mondo lobbistico-commerciale che vuole strumentalizzare, andando al di là dei precisi limiti imposti oggi dalla legge 40, a fini di lucro il legittimo e naturale desiderio di avere figli da parte delle coppie che per via naturale non possono procrearne.

* Deputato del Pdl

nostro Paese si trova di fronte al tentativo di settori della magistratura che, invece di applicare le leggi in vigore approvate dal Parlamento (e in alcuni casi, come in quello di cui si tratta, perfino passate al vaglio referendario), decidono di cambiare il corso degli eventi.

Ancora una volta, alla pari del sottosegretario Roccella e di quanti ritengono necessario preservare i «valori non negoziabili» della dottrina cattolica anche in campo medico-scientifico, non posso

